



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

EMBARGO

fino al momento in cui è pronunciato
confronta con testo pronunciato

6

**VISITA PASTORALE DEL SANTO PADRE FRANCESCO A POMPEI E NAPOLI
21 marzo 2015**

**NAPOLI - Lungomare Caracciolo - ore 17.00
Incontro con i Giovani
Discorso del Santo Padre**

Testo originale

Cari giovani,

Grazie di questa accoglienza!

Oggi mi sono immerso nella vostra città e ho potuto ammirarne la bellezza, non solo quella della natura e dell'arte, ma anche e soprattutto quella dei bambini di Scampia, delle persone malate che ho appena incontrato, dei carcerati, dei sacerdoti e dei consacrati... E ho avuto conferma di quello che già sapevo, cioè che Napoli non è solo problemi, disagi, emergenze, ma è soprattutto un popolo con una grande fede e un grande amore alla vita. E voi *siete figli di questo popolo!*

E ora concludiamo di nuovo "in bellezza", con questo magnifico scenario e soprattutto con voi! Vorrei condividere alcuni pensieri, collegandomi agli interventi che abbiamo ascoltato.

Primo: *accendere la speranza*. Attenzione: la nostra speranza non è ingenuità! Non facciamo finta di non vedere le cose che non vanno. Ma non dobbiamo mai scoraggiarci! Sperare è avere la certezza che Dio veglia su noi; credere che la sua Parola è luce per i nostri passi, e che si è fatta carne in Gesù perché la possiamo ascoltare, accogliere, seguire – come Maria – perché diventi carne anche in noi.

Sperare è dire al mondo che "il meglio deve ancora venire", e lo costruiamo insieme, oggi! Così, insieme, accendiamo il fuoco della speranza, grazie al Signore Gesù che dà senso e gioia al nostro impegno di ogni giorno, anche alla fatica e alla sofferenza. Così possiamo fare quello che ha detto Bianca poco fa: "Piantare germogli di gioia e semi di speranza".

Secondo: *lavorare per una cultura dell'inclusione*. Per costruire un mondo più umano c'è bisogno di tutti, nessuno escluso! C'è bisogno dell'anziano, che ci trasmette la memoria e la saggezza del nostro popolo, per custodire i valori e non ripetere gli errori del passato; c'è bisogno della famiglia, comunità di amore e di vita, dove si impara a relazionarsi, a perdonarsi, a condividere; c'è bisogno di voi ragazzi e giovani, che portate nuove energie e nuovi sogni di bellezza e di giustizia!

C'è bisogno di tutti e di ciascuno, uniti senza escludere l'altro, senza pensare che possiamo fare a meno dell'altro.

Terzo: *scegliere la via della mitezza*. Lo so che è controcorrente, ma proprio per questo è ancora più importante: fare della mitezza lo stile per diffondere la giustizia. La mitezza non è arrendevolezza, anzi, è segno di coraggio! Mite è chi non segue il suo istinto di sopraffazione e di vendetta, ma si sforza di rispettare tutti e di vincere il male con il bene. Mite è chi non risponde al male con un altro male, ma cerca di spezzare la catena del male con una reazione diversa, spiazzante, che metta in crisi chi ti ha offeso. La mitezza è lo stile di chi custodisce nel proprio cuore l'amore, sia il vero amore umano sia

quello che ci ha insegnato Cristo, e perciò è capace di stare al di sopra del male amando sempre e appassionatamente il bene. Anche di quelli che gli fanno del male.

Gesù ha detto: «Beati i miti, perché avranno in eredità la terra» (Mt 5,5). Il riscatto di questa terra e della sua fame di giustizia passa attraverso la mitezza di chi, giorno per giorno, lavora per il bene comune; la mitezza di coloro che escono fuori dalla mediocrità; la mitezza di chi non si accontenta di una vita banale e non si piega al male. Questo vi farà felici! Abbiate il coraggio di essere miti!

Un'ultima cosa: vi incoraggio ad essere *creativi sul fronte dell'occupazione giovanile*. E' un problema globale, che l'Italia soffre molto, e il sud in modo particolare. Ma, conoscendo il vostro carattere e le vostre qualità, so che voi non rimanete passivi ma vi state impegnando per aprire strade, per sperimentare nuove possibilità. Il Signore vi dia forza per questo, vi aiuti a dire "no" alle false scorciatoie e a costruire opportunità di lavoro con solidarietà creativa.

Cari giovani di Napoli! Che ognuno di voi possa essere come la ginestra, il fiore del Vesuvio, che nasce dalle fenditure della lava. Quel fiore fragile e semplice, a cui la forza mortale della lava, dura come pietra, non ha impedito di venire alla luce.

Vi chiedo di pregare per me e di cuore vi benedico. *E ca 'a Maronna v'accumpagne!*
